

La differenza del Lingotto di Renzi tra proporzionale e maggioritario

POLITICA 2.0

La differenza del Lingotto di Renzi

di **Lina Palmerini**

Venerdì Renzi lancerà la sua corsa alla leadership dal Lingotto di Torino, luogo di nascita del Pd. È dunque una citazione che, però, non è tanto coerente. Per un motivo: che non c'è più vocazione maggioritaria ma spirito proporzionale.

Matteo Renzi torna al Lingotto ma la scelta del posto può generare un equivoco perché evoca un sistema e un modello politico che oggi sono in dissolvenza. Se 10 anni fa il "nucleo" del Pd era - come la chiamò Walter Veltroni - la vocazione maggioritaria in un sistema maggioritario, oggi le carte in tavola sono del tutto cambiate. Colpa della sconfitta del referendum, vero, ma colpa anche dei partiti e del Pd in primo luogo che sembra già essersi arreso a una nuova stagione proporzionalista. Tra l'altro la Consulta anche se ha bocciato e ritoccato l'Italicum, ha salvato un principio maggioritario mantenendo il premio alla lista, sia pure con un'asticella al 40 per cento. Insomma, come dice Arturo Parisi, il sistema maggioritario non è archiviato per mano dei giudici costituzionali ma lo sarà - se lo sarà - per mano della politica.

E dunque la prima domanda che si vorrebbe fare a Renzi al suo arrivo al Lingotto è se davvero il progetto politico del "suo" Pd coincide con quello della nascita. Se c'è ancora uno spirito maggioritario o se si è già arreso al fatto che la legge elettorale resterà quella che è uscita dalla Corte. Qualche sospetto che si voglia lasciare tutto com'è, c'è. Innanzitutto per l'assoluta inerzia parlamentare da più di un mese a questa parte del Pd renziano. Il secondo sospetto è un passaggio della sua mozione per la corsa congressuale che conferma la coincidenza tra il ruolo di segretario e premier: «Analogamente a quanto accade in tutte le democrazie parlamentari anche basate su sistemi proporzionali, crediamo - si legge - che la leadership che si propone per il governo del paese debba essere la stessa che guida il partito». Se anche il punto più delicato su premier e leader - quello che lo distingue da Orlando ed Emiliano che vogliono separare i due incarichi - viene adattato a un sistema proporzionale, vuol dire che sarà quello con cui realisticamente ci si confronterà?

Tra l'altro, quel passaggio appare pure una

forzatura. Sempre Arturo Parisi, nella sua doppia veste di professore e di chi la politica l'ha praticata, fa notare che in linea teorica - ma solo in linea teorica - la doppia carica regge in un sistema proporzionale ma che sono poi le condizioni politiche che determinano l'approdo a Palazzo Chigi. Insomma, con le attuali regole, quel punto della mozione è solo un auspicio non un impegno né una promessa.

E non bastano le riforme economiche che Renzi lancerà venerdì al Lingotto perché se non c'è una ricetta istituzionale per la governabilità - che è la questione oggi in gioco - tutto resta scritto sull'acqua come si è visto dopo anni di instabilità italiana. La domanda è quindi se l'ex premier dirà qualcosa di più concreto sulla possibilità di cambiare la legge elettorale, di incidere sullo schema proporzionale per portare correzioni maggioritarie, magari tagliate in una logica di coalizione. Del resto con questo spirito si sta muovendo il progetto di Giuliano Pisapia che resiste solo se si creano le condizioni - e i vantaggi - per una alleanza di governo con il Pd altrimenti si perde tra le altre due iniziative a sinistra, quella di D'Alema e Bersani e quella della Sinistra di Fratoianni.

Tornare al Lingotto può diventare solo un esercizio retorico, un amarcord per nostalgici, se non è accompagnato da quello stesso impegno con cui nacque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

«Politica 2.0 - Economia & Società»

di **Lina Palmerini** www.ilsole24ore.com

40%

La soglia per il bonus di seggi alla Camera
La Consulta, nel ritoccare l'Italicum, ha mantenuto il premio per la prima lista che supera il 40%

